

CORRIERE CREMONESE

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

UFFICIALE PER LE INSCRIZIONI DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Si pubblica il mercoledì e sabato

Un Numero separato Centesimi 15
 Per una seconda o più inserzioni — 15
 Le lettere non affrancate sono respinte

ISTRUZIONE PRIMARIA IN CREMONA

Una questione che tiene occupate le menti è quella riguardante la istruzione primaria e popolare. A norma del criterio degli scrittori chi la vorrebbe in un modo, chi in un altro; taluno trova che i pochi frutti che si ritraggono da questa prima istruzione siano da addebitarsi a chi insegna. Non tutte queste ragioni hanno la forza di sussistere. Non ha guari da taluno si scrisse esistere poco accordo fra il personale che a queste scuole è dedicato; se questa affermazione fosse portata nel suo vero aspetto si vedrebbe che di ciò è causa una impercettibile minoranza, e per questi pochi gettare il discredito su tutto il corpo è errore.

Vediamo innanzi tutto se i Maestri meritino quest'accusa. Ne duole il fatto ed avremmo desiderato che altri l'avesse fatto in vece nostra. Qual cosa a mo' d'esempio potevano avere gli insegnanti se nulla era la Direzione; se per la smania di tutto distruggere si facevano innovazioni, mai intese che il tutto medevano a squadrare. Compito facile e mai sempre il distruggere, ma il riedificare a dovere torna difficile assai.

Se a questi sconci o non infrequenti in pochi anni si fosse posto mente, di leggeri si sarebbe compreso che la Direzione delle scuole municipali doveva affidarsi a persona che alla scienza accoppiasse la pratica ed a questa l'assennatezza nel consigliare. Ci duole il dire queste cose ma lo facciamo per allontanare accuse che potrebbero a danno degli insegnanti rinnovarsi.

Noi crediamo che i Maestri bramino essi stessi il miglioramento dell'istruzione, desiderando che le scuole riacquistino quella rinomanza che a buon diritto avevano all'epoca del buon Aperti, e le scuole cremonesi a cui hanno consacrato tutte le loro fatiche gareggino fra le migliori; che le scuole non gravitino infruttuosamente sul bilancio comunale, ma corrispondano ai sacrifici cui si volentiersamente si sottomettono i contribuenti, e sia sbandita in generale quell'istruzione che invece di brillare di luce sflogoreggiante è fosforescente come quella della lucciola.

Vi sono di quelli che accusano alcuni maestri di non voler saperne di freno; costoro mentiscono, mentre sappiamo che essi vogliono una direzione imparziale, inaccessibile alle raccomandazioni, persone che sappiano conoscere ed apprezzare il merito là dove si trova, e a suo tempo remunerare i buoni e redarguire i colpevoli; che le autorità abbiano il coraggio civile di chiamare a sé i violatori dei regolamenti e che sappiano compiere il dover che loro impone l'equità e la giustizia.

Se desidera un buon sistema di ispezione didattica; e tale per certo non è il presente col mezzo del quale si pretende dopo una breve fermata in scuola, col portar via un compito con una mezza dozzina d'interrogazioni agli allievi, formarsi un giusto concetto sull'insegnamento come dell'insegnante, conoscere a fondo la numerosa scolarezza, pronunciare inappellabile giudizio sull'idoneità, sullo

zelo di chi insegna o sulla sua intelligenza. Questo modo di portare giudizio sulla capacità degli insegnanti è illegato ed ingiusto perché fondato sull'arbitrio d'una persona non tenuta a rendere ragione alcuna del suo operato. Una tale ispezione è inutile perché mentre mortifica coloro che sanno in tali occasioni dar ad intendere loro per bianco a seconda del proprio tribuito; disgiusta si buoni che veggono per niente apprezzate le loro non decantate fatiche.

Si desidera che in caso di conflitto tra maestri e le autorità preposte alla direzione delle scuole, siano quelli chiamati a scolararsi delle accuse che loro sono mosse e a far valere le loro ragioni in presenza dei loro accusatori, se possibile non sia pronunciata sentenza se non dopo essere udita la loro difesa. Si negherà agli insegnanti ciò che si concede ai ladri ed assassini?

Perché l'istruzione riesca al suo fine bisogna che ciascuno faccia la parte sua. Il maestro la faccia d'educatore; il direttore la spozioni senza idee preconette o su Tizio o su Caio.

Nelle cose concernenti l'istruzione sarebbe opportuno il sentire anche i maestri per poter esportare in modo sodo alla costruzione dell'edificio scolastico. Chi può meglio conoscere le scuole e i loro bisogni se non coloro che vi logorano l'intera vita? I maestri non sono un battaglione di soldati; corre una grandissima differenza tra gli uni e gli altri; i primi rappresentano la forza dell'intelligenza, i secondi la forza brutale. Guai a quella popolazione presso la quale la spada prevale sulla scienza; essa non potrebbe aspirare che ad emulare la coltura intellettuale dell'impero russo, il quale fondato esclusivamente sul militarismo ci dà appena 4. su 1000 che sanno leggere e scrivere.

II.

Nello svolgimento poi delle materie dei programmi bisognerebbe lasciare una certa libertà d'azione all'insegnante, conciliabile per quanto si può colla uniformità che deve sussistere fra le molte classi di una popolosa città. O il maestro è creduto abile a disimpegnare il fatto suo; e allora gli si lasci scegliere quei mezzi che esso crede più opportuni a conseguire il fine; o non si crede tale e val meglio in questo caso licenziarlo, anziché costringerlo a pensare colamente degli altri. La pedanteria sotto qualsiasi forma si presenti va sbandita dalle scuole, come quella che pone incaglio allo svolgimento delle facoltà intellettuali, ai buoni studi, e che invece d'uomini ragionevoli tende a formare automi.

In quanto ai libri di testo si ama l'uniformità, ma è a desiderarsi che agli insegnanti ne sia lasciata la scelta e quando si vogliono davvero buoni libri si scelgano, e si dia tempo sufficiente per poterli esaminare con diligenza. Esaminati che sieno i libri proposti, pochi giorni prima dell'incominciamento dell'anno si raffranino i maestri, e udito il loro parere si adottino quelli che otterranno maggior numero di suffragi. Per tal modo scompariranno dalle scuole certi testi che sono la negazione del senso comune, abborracciati in fretta e furia a solo scopo di lucro, i quali, lo si dica francamente, onorano ben poco coloro che li approvarono.

È pure a desiderarsi che gli insegnanti siano parificati agli altri funzionari municipali, negli stipendi, nelle promozioni, come lo sono negli oneri. La distinzione che ora esiste è ingiusta. Il ministro della scuola è forse meno nobile del meno nobile del campo? Il maestro ha fatto forse meno studi degli altri ufficiali municipali? ha meno bisogni? Perché dunque tanta differenza di trattamento tra gli uni e gli altri? Tutte le ragioni addotte per impedire una tale eguaglianza sono insussistenti.

Tanto i primi che i secondi prestano nella loro sfera importanti servizi alla società, sicché ragione vorrebbe che fossero parificati. Ma i signori insegnanti, dicono taluni, godono di maggior tempo di riposo, di maggior numero di vacanze. Egli è che le loro fatiche sono molto più gravi, e poi nei giorni di vacanza non si mangia, non si veste come negli altri giorni? Le vacanze poi per un bravo educatore non sono che un tempo di studio meditato, tranquillo e sereno, senza del quale nessuno può insegnare. I maestri possono nelle ore di svago occupazioni estranee al loro ufficio e procurarsi qualche altro guadagno. Restano osservare che sebbene la stessa cosa possa dirsi da tutti gli altri funzionari, pure non possono trascinarsi dal bisogno certo non farebbero che la fatica dell'insegnamento è già per se stessa più che sufficiente per levarli dal capo le voglie di sbarbararsi senza una necessità ad altri posti oltre quelli obbligatori. Per togliere poi di mezzo ogni invidia proponiamo che si lasci facoltà al maestro di passare agli altri uffici municipali, conservando lo stesso grado, la stessa anzianità, certo che disimpegnere l'educazione è un lavoro che gli pervenire in affidabile; e viceversa la libertà al burocratico che agognasse fruire delle delizie annesse alla carriera solistica di poter passare nelle scuole, purché sia munito dei titoli occorrenti. E senza tema di essere smentiti affermiamo fra coloro che avverrà di certo più d'una volta di vedere qualche maestro, eletto dai lauti stipendi, dalla facile promozione e dalla dolcezza della burocrazia; da un campo al suo faticoso impiego per andar a sedersi nelle eleganti poltrone, nelle eleganti sale fresche e ben aerate nella state, più che tiepide nell'inverno, ma non sarà mai che si veda un applicato, un capo sezionale dare un addio alle agiatezze del suo ufficio per mettersi sopra una dura e scriocchillante scrivania a respirare l'aria mephitica e mangiare la polvere sollevata da una numerosa turba inrequieta di demoniaci, più mobili del mercaturo, a tener in freno la quale abbisogneranno e forse non saranno sufficienti, tutte le sue forze fisiche, intellettuali e morali.

Fino a che il far scuola sarà considerato come una specie d'infamia, fluo a che il povero insegnante, il quale arteca pure sì grandi vantaggi alla società, sarà tenuto in una condizione eccezionale, degradante rispetto agli altri funzionari, fino a che in questo secolo specialmente bandarlo in cui non si riconosce altro Dio che il vitello d'oro, si lascerà lottare colla miseria l'insegnante dei vostri piccoli figliuoletti, delle più care e amate vostre speranze, non si spererà un progresso intellettuale; l'opera dell'educatore della gioventù sarà

INONDAZIONE nella provincia.

Relazione della inondazione avvenuta nella mattina dell'8 corrente Ottobre sul territorio di Castalparzone.

Anche il nostro territorio fu partecipe della comune sventura della quale furono vittime tanti paesi dell'Italia.

Oscura e piovigginosa era la notte del sette Ottobre mese corrente, e la campana della nostra torre suonava a martello: era l'annuncio che il fiume Po rotto l'argine Maestro al Malcantonello nella vicinanza di Solarolo Monasterolo, stava per riversare le sobrabbondanti e impetuose sue acque nei pacifici nostri territori. La più grande agitazione aveva invaso i cuori di ognuno; e tutti si posero affannati fra il dubbio e la certezza a metter in salvo quanto la prudenza e l'urgente necessità suggeriva; né mancarono di quelli che speravano l'acqua si dovesse ristattare. Ma fu una vana speranza.

Alla mattina verso le sette, il nostro dugale, il Righio Delmonazza, che tutto all'intorno circonda il nostro borgo, irrompeva da suoi confini; e in poco tempo sparì tutto al nostro sguardo i prati ridenti, le strade, le viuzze più rimote e nascoste; e l'acqua per rigurgito a poca altezza entrando per cinque metri di strada da una delle nostre porte di serrava in paese in doloroso assedio. Gran parte del bestiame a tempo era stato condotto in salvo nel piazzale della nostra chiesa; e le famiglie infelici che non avevano voluto o non potevano abbandonare le cascine fuori di paese, assalite da torrenti di acqua impetuosissima dovettero cercar scampo ai piani superiori o sui tetti, in mezzo alla più grande angoscia per la incertezza del loro avvenire, e della vita dei loro cari che erano assenti, molti dei quali salvarsi sugli alberi gridavano pietà e aiuto: ecco dolorosa che andavasi ripetendo da altri a cui pericolava l'abitazione. Fu in questi terribili momenti che rifusero il coraggio, la saggezza, la bontà di cuore dell'ottimo nostro Sindaco Sig. Antonio Ce-

Un Numero separato Centesimi 15
 Per una seconda o più inserzioni — 15
 Le lettere non affrancate sono respinte

Un Numero separato Centesimi 15
 Per una seconda o più inserzioni — 15
 Le lettere non affrancate sono respinte

INONDAZIONE nella provincia.

Relazione della inondazione avvenuta nella mattina dell'8 corrente Ottobre sul territorio di Castalparzone.

Anche il nostro territorio fu partecipe della comune sventura della quale furono vittime tanti paesi dell'Italia.

Oscura e piovigginosa era la notte del sette Ottobre mese corrente, e la campana della nostra torre suonava a martello: era l'annuncio che il fiume Po rotto l'argine Maestro al Malcantonello nella vicinanza di Solarolo Monasterolo, stava per riversare le sobrabbondanti e impetuose sue acque nei pacifici nostri territori. La più grande agitazione aveva invaso i cuori di ognuno; e tutti si posero affannati fra il dubbio e la certezza a metter in salvo quanto la prudenza e l'urgente necessità suggeriva; né mancarono di quelli che speravano l'acqua si dovesse ristattare. Ma fu una vana speranza.

Alla mattina verso le sette, il nostro dugale, il Righio Delmonazza, che tutto all'intorno circonda il nostro borgo, irrompeva da suoi confini; e in poco tempo sparì tutto al nostro sguardo i prati ridenti, le strade, le viuzze più rimote e nascoste; e l'acqua per rigurgito a poca altezza entrando per cinque metri di strada da una delle nostre porte di serrava in paese in doloroso assedio. Gran parte del bestiame a tempo era stato condotto in salvo nel piazzale della nostra chiesa; e le famiglie infelici che non avevano voluto o non potevano abbandonare le cascine fuori di paese, assalite da torrenti di acqua impetuosissima dovettero cercar scampo ai piani superiori o sui tetti, in mezzo alla più grande angoscia per la incertezza del loro avvenire, e della vita dei loro cari che erano assenti, molti dei quali salvarsi sugli alberi gridavano pietà e aiuto: ecco dolorosa che andavasi ripetendo da altri a cui pericolava l'abitazione. Fu in questi terribili momenti che rifusero il coraggio, la saggezza, la bontà di cuore dell'ottimo nostro Sindaco Sig. Antonio Ce-

rati che già prevedendo la disgrazia aveva licenziati i forestieri che gran venuti al solito settimanale mercato; e guidato dal dovere e dal desiderio di giovare alla salvezza comune, s'adoprò a tutti i modi perchè lieve si facesse l'enorme sventura.

Commiserando a chi gridava soccorso eccitava tutti al lavoro, mettendovi per primo: e ben presto le persone e le cose fra grandi pericoli colla più gran fatica a mezzo di navazze e di braccia eran salve e avevano ricetto nella casa comunale, mentre si spediva una barchetta carica di pane per provvedere alle famiglie delle frazioni del necessario nutrimento; e commovente fu la nobile gara che spontaneamente sorse fra i nostri nel dirigere e nello eseguire quanto richiedeva la necessità; la maggior parte di essi lavorando senza pretesa di alcuna ricompensa. — Cadde trascinato da impetuosa corrente il ponte posto sull'arco o porta che mettendo capo alla strada comunale conduce a Scandolara Ravara: ma subito si procurava un passaggio provvisorio, perchè era di assoluta necessità a chi portar doveva i foraggi delle bestie; e si effettuava un taglio sulla strada sunnominata per impedire che l'acqua non trovasse sfogo per rigurgito nel paese entrasse.

Circondati da ogni parte dalle acque all'altezza di un metro e mezzo, che sempre tenevano un costante livello, eransi intercettata ogni comunicazione cogli altri Comuni limitrofi, e per tre giorni non ebbero notizie dal mondo esterno. Fu alla mattina del Sabato che avendo il Comune preso a nolo alcune barche, il Sindaco mosse a S. Martino del Lago per provvedere le farine per noi e per quelli del Comune di Scandolara; e nello stesso tempo liberavan alcune persone del nostro paese, che qui arrivate nel giorno dell'allagamento, non ebbero mezzi di affidarsi sicuramente alle onde per venire alle lor case. Fra queste v'era pure l'ottimo nostro Parroco, che avendo mai potuto avere notizia della sventura de' suoi Parrocchiani, era in preda alla più grande desolazione; e venuto fra noi partecipò alla comune disgrazia, asciugando le lagrime di molti infelici con soccorsi materiali e con parole di conforto.

Ed in questa giornata non verificandosi diminuzione alcuna sui nostri Idrometri, si pensò che unico scampo non ci rimaneva che di eseguire un taglio alla Roggia Barbo nelle vicinanze del Comune di S. Lorenzo Aroldo, per il quale, l'acqua acquistando il suo deflusso naturale avrebbe incominciato a ritirarsi a poco a poco dal nostro territorio. Per effettuare questo progetto, alle due pomeridiane partiva un convoglio d'ogni cosa necessaria provvisto. Ma arrivati al posto s'accorsero della impossibilità, perchè i terrazzani di S. Lorenzo che non volevano acqua, armati s'erano messi sulla difesa. E la nostra piccola flotta, non volendo porre a cimento la propria vita contro forza maggiore, operando in altra località tagli di minore importanza alla sera ritornava in paese.

Alla mattina della Domenica (giorno 11) venne fra noi l'Egregio Signor Segretario della Sotto-Prefettura di Casalmaggiore, recandoci una barca e un quintale di pane, perchè avevan ricevuta notizia che qui l'acqua era ai primi piani e che si moriva per fame: domandando quale progetto avessimo per provvedere alla diminuzione dell'acqua. Il Signor Sindaco allora rinunciando alla barca e al pane, espose insieme al Signor Chiappa Ing. Cesare il progetto del taglio sopra ricordato. Il Sig. Segretario volle che se ne facesse un'istanza, e partiva lasciandoci buone speranze. Ma intanto nel nostro desiderio fummo soddisfatti, perchè a-

vendo esposta la necessità del taglio suddetto il Sig. Sindaco di S. Martino del Lago all'Illustre Prefetto di Cremona, nelle ore pomeridiane si eseguiva, e i terrazzani di S. Lorenzo dovettero cedere quando s'accorsero della presenza dei Reali Carabinieri che in buon numero erano stati mandati sul posto. Il nostro Sindaco intanto aveva chiamato a straordinaria seduta il Consiglio Comunale, e come risulta dal Verbale pubblicato, a ciascuno dei Sigg. Consiglieri veniva affidata una speciale mansione onde meglio provvedere all'ordine e alla privata e pubblica salvezza del Comune.

Alla mattina del Lunedì un pelotone delle nostre Guardie Nazionali (che son meritevoli di lode per il servizio costante che prestano di giorno e di notte) partiva per dare il cambio ai Reali Carabinieri, che vigilarono la notte al posto del taglio eseguito donde già ne defluiva l'acqua in buona quantità. Ma i terrazzani di S. Lorenzo, accortisi del cambio, nel sospetto che i nostri militi lavorassero per praticare altri tagli, si adunarono in buon numero quasi minacciando se non si fossero ritirati. Arrivarono i Reali Carabinieri e licenziate le guardie si posero essi nel luogo vigilato, e obbligarono gli oppositori a ritirarsi. E così a poca a poco l'acqua dai tagli operati cominciò a diminuire.

In tutti questi giorni a spesa del Comune non si cessò di provvedere al vitto dei poveri in paese e fuori: infelici però che trovavano conforto nelle visite frequenti che ricevevano dal Sindaco, dal Parroco; nè dimenticati erano gli infermi che pronta avevano la cura per parte dell'ottimo nostro medico; tutti e tre erano benedetti da quei miseri che non sapevano trovare parole onde esprimere sentimenti di sincero affetto: perchè circondati da tanta calamità eran nel corpo e nello spirito generosamente confortati. Soccorso e conforto che provarono quelli ai quali minacciando le case trovarono generosa ospitalità negli abitanti del paese, che quasi tutti si curavano di prestare a questi infelici il vitto o almeno l'alloggio necessario.

Alla mattina del giorno 16 si videro di nuovo le nostre strade, ma rotte e dimezzate. Domenica scorsa (giorno 18) doveva essere il primo giorno della fiera, ma per l'impossibilità di riattare le strade al libero transito dei veicoli, per la mancanza di un ponte sul Dugale che rovinò, venne presa la determinazione di incominciarla Domenica ventura giorno 25; intanto ora si provvederà a gettare un ponte provvisorio con chiatte che ci vennero concesse dall'Illustre Sotto-Prefetto di Casalmaggiore.

È dovere confessarlo, la nostra sventura divenne leggiera, perchè trovò dei cuori virtuosi non insensibili alle grida del dolore; presochè tutti fecero il loro dovere. Il Sindaco per primo si mostrò degno della sua dignità e del suo ufficio; dirigeva, e lavorava nel giorno, vegliava la notte, egli era sempre ove una necessità lo domandava, dimenticandosi persino di soddisfare al proprio necessario nutrimento. L'Onorevole Giunta Municipale, i Sigg. Consiglieri ed altre persone possidenti che non si mostrarono avari di consigli e di opere, concedendo materiali e lavoratori senza pretesa di interesse, coadiugarono il Sindaco, il di cui nome vivrà perpetuamente onorato da quelli che questo tempo chiameranno antico, perchè generosamente operò pel bene dei propri cittadini nel tempo della sventura!

Se gravi sono i danni, abbiamo a deplorare nessuna disgrazia; alla popolazione non resta che di essere riconoscente!

Sac. PASSERI FERDINANDO, Coadj.

COMIZIO AGRARIO DI CREMONA

Comunicato

Con quanta leggerezza l'articolista del Popolano N. 41 dell'11 Ottobre 1868 accusi d'inedia e di sonnolenza l'attuale Direzione del Comizio Agrario è cosa facile dimostrare per poco che attentamente si seguano le fasi toccate dal medesimo per giungere alla sua legale esistenza e le difficoltà incontrate dalla Direzione. Però prima di ogni altra cosa non è strano osservare, come il Popolano in ogni cosa pubblica ove entra un membro della famiglia Vacchelli, si lanci con incredibile ardore a tessere gli elogi, quasi non siano in Cremona altri individui, altre famiglie benemerite fuor di quella. Ciò sente del Nepotismo spudorato; che la famiglia Vacchelli sia una delle più distinte in Cremona per ogni rapporto niuno è che noi veda, ma voler lodare un individuo della medesima anche laddove l'opera sua fu in qualche modo deficiente per trarne argomento da giudicarne inetti ed infingardi gli altri membri d'una Direzione, che ebbero parte e vita col medesimo, ciò sorte dai limiti del giusto non solo, ma sente del disprezzo.

La moderazione nel giudicare, unita ad una precisa cognizione delle circostanze, è virtù non troppo familiare al Popolano che esce spesso in avventati giudizi dei quali ebbe talvolta a pentirsi.

Questo è il caso, perchè il defunto Cav. Vacchelli Vice-Presidente del Comizio in sulle prime sembrava spingere ataccatamente il medesimo a costituirsi, ma poi sospesi gli studi e le adunanze pel sopravvenute morbo asiatico, epoca nella quale poca lena avevano i cittadini e (buon per noi che molta n'ebbe il Municipio d'allora nel provvedere al pubblico servizio), nell'autunno successivo si pensò a concretare uno statuto ed analogo Regolamento. Se non che lo schema presentato dal Cav. Vacchelli era una tale congeria non bene scoperata nelle sue parti che, sia pel tempo eccorato a studio agli altri membri, sia per la successiva discussione e definitivo assetto del lavoro, passò molto tempo, talchè era partito più spiccio il rifar da capo.

Se i membri della Direzione tacquero e subirono il lungo lavoro ciò fu per venerazione all'egregio uomo, al buon patriota, ma ciò non toglie che causa di tanta lungaggine non fosse quel medesimo lavoro: cosa però da attribuirsi, a null'altro che alle di lui indebolite facoltà mentali in causa di quella fisica scossa che doveva poi trarre alla tomba con dolore di tutti un cittadino sì caro, sì benemerito.

Discusso il progetto avanti al Comizio, sempre povero di concorso, venne approvato ad onta di molti difetti che vi si rimarcavano e che eransi lasciati correre per una malintesa delicatezza.

Ma il R. Ministero riscontrò alcune pecche e specialmente questa: che la classificazione dei soci non era in consonanza alla Legge. Perciò chiamati i soci a nuova adunanza vennero sottoposte le eccezioni mosse dal Ministero contro il progetto di Statuto, accompagnate da dettagliato rapporto di altro fra i membri della Direzione, nel quale si facevano precisamente noti gli inconvenienti a cui dava luogo la Legge ed il Regolamento Ministeriale, e nel medesimo tempo con giudiziose osservazioni si proponevano le modificazioni opportune ad intrudersi nello Statuto onde, salvate le massime che a tutela della buona amministrazione voleva adottate la Direzione, fosse d'altra parte conciliata la questione secondo le vedute del Ministero per accordare la costituzione del Comizio in corpo morale.

Se dunque la lentezza d'allora venne cagionata da tutt'altro che dai membri dell'attuale Direzione, se il Ministero lasciò trascorrere assai tempo prima di rispondere alla proposta; poscia maggior tempo ancora in seguito alla relazione sul modificato Statuto per costituire legalmente il Comizio, ciò non si può attribuire ad infingardaggine degli attuali membri della Direzione.

Che anzi pressata questa dal bisogno vivamente sentito di dar segni di vita mentre ancora tutto mancava alla legale esistenza del Comizio, aveva già esposti vari studi agli agricoltori; ed in altra adunanza, scarsa di concorso, proposti premi di incoraggiamento a varie operazioni agricole e ad industrie affini, proposta poi anco con assegni avuti dal Governo e dalla Provincia un'esposizione ippica e bovina.

Nè con tutto questo creda taluno ancora che si stasse colle mani alla cintola perchè occorrevano sempre due sedute alla settimana per costituire l'Ufficio, sbrigare gli oggetti correnti e ordinare l'Esposizione futura, mentre il lavoro preparatorio che porta con sé tal genere di mostra, è eguale tanto nel caso di un grande come di un piccolo concorso.

Però i membri della Direzione in confronto dei Comuni renitenti a dare il sussidio chiesto per tutti in eguale proporzionale misura, non mancarono di dare opportuni eccitamenti dimostrando che ove non si raggiungesse la somma calcolata col preventivo approvato dall'adunanza generale dei Soci e dal Governo non sarebbe stato possibile dare alle divise operazioni quel principio e quello sviluppo che erasi proposto. E però se da una parte era necessario completare il fondo occorrente per provvedere alla Esposizione, a spese di macchine ed a studi di vario genere, riflettendo dall'altra che era indispensabile per eccitare gli animi de' pochi studiosi stabilire conferenze onde trattare le più vitali ed urgenti questioni, ne stabiliva due ne' giorni dell'Esposizione incaricando il Cons. Minabozesi di svolgere avanti l'adunanza il non abbastanza compreso argomento della importanza scopo ed utilità dell'istituzione del Comizio; nella seconda parte doveva passare in rassegna lo stato dell'agricoltura del nostro Circondario onde far toccare con mano quanto abbiasi ancora a fare per avanzare l'agricoltura che giace tutt'ora nello stato di cieco empirismo, e doveva sfiorare le principali questioni che sorgono intorno alle varie colture, accennando con opportuni confronti come presso gli stranieri vengano intese diversamente che da noi, e perciò siano fra esse assai più progredite. Questo lavoro rimasè nelle mani di chi vi dedicò alcun tempo e studi perchè sopra 63 Rappresentanti i Comuni e 53 soci effettivi, sei od otto persone soltanto si presentarono all'adunanza Al Cons. Lazzarini venne dato l'importante argomento di proporre modificazioni al Contratto Colonico, che presenta tanti inconvenienti; e si che questo argomento svolto coi lumi e colla pratica intelligenza del Sig. Lazzarini avrebbe aperto il campo ad utili discussioni e forse a più vantaggiose conclusioni. Il Prof. Manetti si era incaricato di richiamare l'attenzione degli agricoltori sulla necessità di arricchire di nuove acque l'irrigazione di gran parte della Provincia, e grande stimolo poteva aggiungere il confronto fra l'indolenza Cremonese pel progetto di derivazione d'acqua dall'Adda, lavoro del distintissimo Ing. Eugenio Nogarini e soci, e l'incontrastata solerzia dei milanesi nell'accogliere il progetto Villoresi e Meraviglia per costruzione di un Canale che tragga acqua dal Lago Maggiore e di Lugano nello scopo di distribuire l'irrigazione all'altipiano milanese traversato dall'ovest all'est.

Tutto questo sembra provare l'indolenza degli agricoltori che non corrisposero a replicati inviti diramati per mezzo dell'Ufficio postale a tutti i Sindaci e direttamente anche ai singoli soci, ma ad un tempo prova che i membri della Direzione non dormivano placidi sonni, come pretende il Popolano, che non ommisero cure e studi onde scuotere il paese a corrispondere all'aspettativa di quell'adunanza che loro affidava il nobile mandato.

Sembrirebbe pertanto che il Popolano in luogo di gettare avventate censure ai membri dell'attuale Direzione dovesse prima assumere esatte cognizioni dell'operato di quegli individui che, come è suo

costume; tanto facilmente deagra; ad andar cauto egli proporrà nomi perchè se oggi giorno non basta la sola e non pratica in agricoltura egualmente non basta l'aver svolto dei libri, insomma non basta la sola scienza.

Però in luogo di denigrare una Direzione i cui fatti non conosco, valeva meglio con opportuni articoli eccitare gli agricoltori a corrispondere agli inviti e all'opera della Direzione. Questo è il nobile ufficio del giornalismo che il *Popolano* disconosce.

Del resto la Direzione del Comitato persuasa d'aver fatto con alacrità quanto era di suo compito, sarà felice, pel bene del paese, se nelle prossime elezioni sarà sostituita da persone che egualmente comprendano l'importanza dell'istituzione sappiano trovare tali e si formidabili molle che valgano a scuotere la Giunta Municipale, i rappresentanti dei Comuni del Circondario, e tutti gli agricoltori soci effettivi ed onorari da quel torpore che tanto fatalmente gli invade, e a distorli dal quale non valsero tanti eccitamenti fin qui dati che pur sono testimoniati da tante lettere circolari, da tanti programmi, avvisi e dai più fervidi eccitamenti pubblicati dall'attuale Direzione.

GAZZETTINO

DELLA CITTA' E PROVINCIA

Generosità. Il Marchese Fabio Pallavicini in vista dei disastri cagionati dall'inondazione scrisse testè al nostro Prefetto la lettera seguente da Monticelli Ripa d'Oglio.

GENTILISSIMO BARONE

Nelle terribili calamità che hanno flagellata la nostra provincia credendo dovere l'adjuvare l'ottimo nostro amministratore a sollevare le miserie dei nostri concittadini, mi permetto di trasmetterle il mio obolo.

Lei ne faccia l'uso che stimerà più opportuno, e gradisca i sensi della perfetta stima ed alta considerazione del suo

Obblig. FABIO PALLAVICINI.

Quest'obolo era un biglietto della Banca Nazionale di L. 500 ed il pietoso quanto generoso atto non abbisogna di commenti e si spera sia imitato.

Sappiamo poi che il nostro Prefetto aggiunse del proprio L. 100 ha destinata questa somma al Comitato per soccorsi agli indigenti danneggiati dall'inondazione, che per lodevole iniziativa della benemerita Deputazione Provinciale venne costituito in sua seduta del 21 corrente come dal manifesto che stiamo stampando.

Canale dell'Adda. Non è che con vera dispiacenza che io devo ritornare sulla spiacevole vertenza della collaborazione ed invenzione che sia del progetto dell'Adda. Ma lo devo fare necessariamente per smentire in via assoluta la falsa ed insinuante osservazione, quale scorgesi nell'ultimo articolo stampato dell'ing. Nogarina sul N. 85 del *Corriere*, che lo scrivente cioè per suoi propri motivi abbia rifiutato l'ing. Conti e si sia interessato onde fosse sostituito l'ing. Pezzini.

L'ing. Nogarina dopo due anni dell'intervento Conti, e cioè nel 1857, non ebbero mai a parlare dell'ing. Conti, cui ho professato sempre e professo tuttora amicizia e stima, e fors'anco più di quanto non abbia fatto l'ing. Nogarina. E l'intervento dell'ing. Pezzini fu propriamente causato, come si è detto nel precedente articolo, da una memoria del medesimo stampata sul *Regolatore amministrativo*, relativa allo stato idrografico del

fiume Adda tra Cassano e Spino. Ed in proposito, senza addentrarsi tanto nella questione, dovrebbe lo stesso ing. Nogarina ricordare di aver scritto all'innalora Assessore ing. Simone Maggi, di essersi pentito di aver visto soltanto la località della Vinzasca, probabilmente anche questa suggerita ed insieme sempre allo scrivente, e di non aver studiato il fiume superiormente. Ciò che ebbe anche a ripetere più volte verbalmente a diverse persone, come se ne potrà occorrendo dar le prove.

E ciò mi basta, dichiarando nuovamente per tutto il resto dell'articolo Nogarina, che vi è risposto ampiamente nella causa in corso.

Cremona 23 Ottobre 1868

Ing. FIZCHI ALZAS.

Consorzio veterinario cremonese. Riceviamo la lettera seguente:

Illustrissimo Signor Redattore

del CORRIERE CREMONESE.

Cremona 20 Ottobre 1868

Provo vera compiacenza nello scrivere a V. S. Illustrissima che l'adunanza della maggior parte dei Veterinari della Provincia, tenutasi in questa Città il giorno 17 presente ottobre, onde stabilire un Consorzio Veterinario Cremonese per trattare i varj interessi che riflettono quella professione, unanime m'incaricava, come ora faccio, di esprimerle viva gratitudine per gli articoli riguardanti il servizio veterinario inseriti nel di lei pregiatissimo periodico.

L'occasione tornami propizia per salutarla cordialmente e farle aggradire la distintissima stima che le professa

Il Veterinario ANTONIO FERRARI.

CONSIGLIO COMUNALE DI CREMONA

Seduta Straordinaria

del giorno 27 Settembre 1868.

2. Oggi to.

Proposte di riforma intorno alle modalità di concorso ai vacanti posti di maestri elementari, determinate dal Consiglio nel 2 Novembre 1861.

Dimostrato dall'Onorevole Relatore Signor Dott. Angelo Monteverdi Assessore Municipale che il conferimento dei posti vacanti nelle scuole elementari maschili e femminili di Cremona, giusta la deliberazione Consigliare 2 novembre 1861, confermata nel 1864, doveva seguire dietro concorso pubblico con esame; ed osservato che quando ancora venisse applicata simile letterale dispositiva ne deriverebbe sconvenienza in riguardo a quei docenti, che già addetti alle scuole del Comune, dopo molti anni di lodevole servizio, e di distinta capacità, non potendo se non se colli' esame aspirare al passaggio in altre scuole del medesimo grado, rimarrebbero affievoliti; e non più si destinerebbero con tutto amore alla buona istruzione dei fanciulli propone la Mozione:

Il Consiglio Comunale riveduta la deliberazione 2 novembre 1861, nel riaffermare che il conferimento dei posti vacanti nelle scuole elementari maschili e femminili, venga destinato dietro pubblico concorso, determina, che siano obbligati ad esame tutti i concorrenti non al servizio del Comune, e quei docenti in pianta che intendono passare da un grado inferiore ad un grado superiore.

Dichiarata dalla Presidenza aperta la discussione, fu l'onorevole Consigliere Dott. Pietro Vacchelli che vi prese la maggior parte, mentre premesso che dal sistema delle nomine a concorso per esame si ebbero ottimi risultati coll'introduzione nel nostro personale insegnante di individui i quali concorsero al progresso delle scuole elementari; e ritenuto che di massima non si abbia a decampare da un simile vantaggioso sistema, nella accettabile proposta del Relatore, avrebbe voluto riscontrare l'applicazione della menzionata consigliere deliberazione 2 Novembre 1861, ricordandola informata nei sensi della mozione del Relatore quale derivata dalla circostanza in cui trattavasi della nomina di nuovi maestri e di maestri, che da una classe del Comune di grado inferiore domandavano di passare in altra classe di grado superiore.

Dietro nullameno la osservazione di conferma dell'onorevole Presidente del Consiglio, che la vera letterale applicabilità del suaccennato Consigliere

concluso, obbligava il concorso per esame ai vacanti posti di maestri e maestri elementari, indistintamente, e riputando che fosse quindi opportuno chiarire nell'argomento, a mezzo di altra più esplicita deliberazione, e tenuto conto di quanto praticossi, l'anno 1865, nella formazione della nuova pianta per i cambiamenti dei soldi, creando i subgradi di stipendio, a vece di parificare, come sarebbe stato forse meglio, fra loro i docenti nei rispettivi gradi inferiore o superiore, obbligandoli a seguire nell'istruzione inferiore o superiore i proprii alunni, nella eventualità che la Giunta non trovasse dal proprio personale individui abbastanza idonei per un avanzamento, avvisò che le dette promozioni, senz'obbligo dell'esame, rimanessero in facoltà della prefata Giunta Municipale di proporre al Consiglio.

Fattosi palese nell'adunanza che l'argomento non abbisognava di ulteriore discussione, stante la approvata massima generale del concorso per esame:

Ad unanimità per alzata e seduta, approvata la Mozione:

Il Consiglio, ricordate le proprie deliberazioni del 1861 e 1864, ed avuto riguardo alle variazioni portate nel 1865 alla costituzione della pianta per il Corpo insegnante nelle Scuole Elementari, mentre conferma le proprie deliberazioni 1861 e 1864, dichiara che quando si tratti di semplice promozione da una all'altra Classe della sezione inferiore o superiore la Giunta Municipale potrà, ove lo creda opportuno, presentare al Consiglio stesso le sue proposte di promozione senza aprire il Concorso.

3. Oggetto

Domanda della Congregazione di Carità per la chiusura della via sottoposta all'Arcata di unione delle due Ale di Fabricato ad uso dello Spedale Maggiore Civile.

Quando appena fosse stato possibile di appoggiare la domanda, l'onorevole Relatore Signor Dottor Luigi Polfa Assessore Municipale, vi si sarebbe prestato, nella convinzione che al miglior regime di un governo di una Provincia o di un Comune, è d'uopo che tutte le amministrazioni e Corpi Morali, concordano fra loro, e si porgano reciproca assistenza; ma poiché in base a rapporto dell'Ufficio Edile Municipale, e sopra reclami di oltre cinquanta individui, la maggior parte proprietari di case nel circondario di Sant'Abbondio, tale domanda giudicossi inattendibile nei dovuti riguardi di interesse generale, il referente valutando eziandio la opinione pubblica, pronunciata nel proposito, era persuaso che nel mentre a favore del progetto della Spettabile Congregazione di Carità, militava il bisogno di un provvedimento valido a togliere lo sconio gravissimo di triste spettacolo agli astanti, e di disagio e pericolo agli ammalati nella attuale necessità di far luogo sulla pubblica via alle operazioni di relativa loro accettazione, più importanti argomenti obbligavano a considerarsi sulla indispensabilità che non venisse tolta la precipua comunicazione nel circondario di Sant'Abbondio, stante che la via da precludersi costituisce una delle prime arterie di strade assolutamente volute al comodo ed alla occorrenza di viabilità. E prendendo l'esame sui fatti precedenti, dimostrava, come dapprima le due parti dell'Ospedale erano divise, e come solo nel 1805 vennero unite mediante il cavalcavia, evidentemente accordato, siccome l'unico concedibile perchè non pregiudicava le ragioni stradali. Soggiunse che nel 1854, per la più comoda accettazione degli ammalati, e sopra speciale domanda autorizzavasi la erezione di un portico che dal pronao si estendesse lungo la infermeria degli uomini, valutando forse anche in allora la incompatibilità della chiusura in discorso.

Onde viepiù giustificare l'avviso suo, che è pur dell'intera Giunta Amministrativa, accenna che togliendo la comunicazione del cavalcavia si dividerebbe per metà uno dei principali circondari della città, di guisa che, verrebbero impediti, od almeno assai allontanate le comunicazioni, che la Scuola degli Asili in via Regina non si presterebbe più opportuna per tutti i ragazzi della Parrocchia di Sant'Abbondio, cui fu destinata, e che le opere stradali all'Ospedale eseguite, scemerebbero nella loro importanza, lasciando così da rimpiangere sopra una gravissima spesa divenuta proporzionalmente presso che inutile.

Non essendo avvenuta discussione alcuna, fu posta ai voti la mozione seguente:

Il Consiglio sebbene non possa disconoscere come sarebbe opportuno che vonissero tolti tutti gli inconvenienti ri-

scontrati dalla Congregazione di Carità, nel trasporto degli ammalati nell'Ospedale, pure ritenuto come la chiusura del Cavalcavia che dalla Piazza dell'Ospedale mette alla Chiesa del Foppone, importerebbe un grave perturbamento alla comodità ed agli interessi dei cittadini in generale, e specialmente poi degli abitanti di quelle località, delibera di non poter ammettere la domanda in proposito fatta dalla stessa Congregazione.

E per alzata e seduta venne ad unanimità approvata.

NOTIZIE POLITICHE

Italia

Firenze. — Scrive la *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Siamo in grado di potere smentire tutte le notizie che hanno girato in tutti questi giorni intorno alla gita del principe Napoleone a Torino. L'unico scopo di quel viaggio si riferiva a interessi affatto domestici, e più specialmente alle condizioni sanitarie della regina Pia di Portogallo, figlia del Re Vittorio Emanuele.

— Apprendiamo dai fogli di Firenze che alla interpellanza di alcuni colonnelli, se potevano risparmiare la spesa di lire cinque ogni festa per far celebrare la messa cui assistono in corpo i militari, lasciando liberi questi di andarsi a proprio piacimento, il ministro della guerra rispose affermativamente.

— Leggesi nell'*Epoca*:

Il riconoscimento del governo provvisorio di Spagna da parte del governo italiano non si farà molto attendere: il ministro d'Italia, signor Corti, ha da qualche tempo frequenti conferenze col ministro degli affari esteri. Non sappiamo se il generale Cialdini sia digià arrivato a Madrid.

Estero

Parigi. — Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Mi vien detto che nelle alte sfere si è stati malcontenti che la *Patrie* abbia detto che i congedi militari accennavano al disarmo, la qual cosa non è. Viene congedato soltanto quel numero d'uomini che ogni anno si è soliti di mandare a casa. Si rimase pronti a qualunque evento. E viene soprattutto affrettato l'ordinamento della Guardia nazionale mobile, per la quale tutti i *maires* hanno ricevute le liste degli uomini iscritti. A Parigi e verosimilmente anche altrove, furono presi i necessari provvedimenti affinché il popolo in caso di torbidi, non possa impadronirsi delle armi. Gli esercizi avranno luogo nel recinto delle fortificazioni e i militi restituiranno le armi dopo averle adoperate.

— Un opuscolo intitolato *L'Anarchia spagnuola*, dice che Don Carlos sarebbe il vero re costituzionale della Spagna.

La *Gazette de France* considera questa pubblicazione come il programma di Don Carlos. Lo stesso giornale assicura che il re Ferdinando di Portogallo dichiarò perentoriamente che non accetterebbe la corona di Spagna e che fecero la stessa dichiarazione anche i suoi figli.

— Il *Moniteur* reca: La principessa reale di Prussia, che passò ieri per Parigi recandosi in Inghilterra, andò ieri a S. Cloud ove fu ricevuta dall'imperatore e dall'imperatrice.

Le Loro Maestà resero la visita a Sua Altezza.

Dispacci telegrafici da Madrid annunziano che la Giunta della capitale pubblicò un proclama dichiarando che l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini essendo completamente assicurati; appartiene da ora in poi al Governo l'applicare coraggiosamente i principj della rivoluzione. La Giunta dichiarasi sciolta e invita le Giunte esistenti nelle altre città a seguire il suo esempio.

I plenipotenziari dei governi confederati del Reno firmarono il 17 ottobre la convenzione riveduta e il regolamento coi protocolli annessi.

Spagna. — La nuova Giunta municipale di Madrid componesi di 81 membri i quali si possono classificare nel seguente modo: 15 democratici, 17 progressisti, 49 unionisti. Se i democratici sono in minoranza vi occupano però una posizione importantissima stante la nomina di Rivero a sindaco alcade della capitale.

— I giornali di Madrid credono che le Cortes costituenti potranno essere riunite pel 15 novembre.

Vienna, 19. — Parecchi pubblicano un telegramma da Pesth che assicura conclusa l'alleanza tra la Russia e la Romania.

ULTIME NOTIZIE

Madrid, 21. - Nessuna notizia ufficiale... da la Gazzetta de Franco circa la riunione del re Ferdinando per lui ed i suoi figli.

La Impartial annunzia prossima la pubblicazione d'un secondo manifesto della regina Isabella.

Parigi, 21. - Il Gaulois pubblica una lettera di Serrano, che dice che la rivoluzione nata a Cadice vuole che il re si dimetta liberamente il Governo che crederà più degno.

L'Etandard e la France, rispondendo a certe voci, dicono che l'imperatore non pensa né a restringere né ad allargare le libertà esistenti.

La France nel constatare la moderazione della rivoluzione spagnuola dice che le potenze tuttavia non riconosceranno la rivoluzione avanti di sapere come terminerà.

Madrid, 21. - La maggior parte della Giunta si è sciolta. La Giunta di Barcellona espone i motivi che ha per continuare nelle sue funzioni.

Borsa di Milano

Rendite italiana 57 50 - 57 00.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda della G. N. la sera del 25 corr. ottobre alle ore 6 pom. sulla Piazza Garibaldi.

- 1. Marcia del M. Olivieri.
2. Preludio e Introduzione dell'Opera Macbeth del M. Verdi.
3. Duetto nell'Opera Don Carlos del M. Verdi.
4. Duetto di Concerto per piccolo Clarino in mi bemolle e Clarino in si bemolle, sulla Sonnambula composto da L. Bassi.
5. Pout-pourri sull'Opera Faust del M. Gounod.
6. Seduzione Valtzer del M. Ponchielli.

La sera del 22 andante, colto da improvviso morbo cessava di vivere il Rag. Luigi Mangara, ai molti di lui colleghi ed amici la superstita sorella ne pone la dolorosa notizia, e li rende avvisati che Domenica mattina, 25 andante, alle ore 10 si seguiranno le di lui esequie nella Chiesa della del Poppone.

La buona usanza. Per vennero le seguenti caritatevoli offerte:

- In morte di Bergamaschi Dionigi.
In morte Margara Rag. Luigi.
Spadini Rag. Remigio.
Amministrazione del Condominio.
Fratelli Ferdinando e Bertolo.
Piazza Gar. Francesco.
Sonzogno Rag. Orlando.
Taino Rag. Francesco.
Celli Pompeo.
Bignoni Rag. Carlo.
Al Tempio Monumentale del Cimicoro.
Sartori Antonio.
Mandelli-Sartori Rosa.
Mandelli Antonio.

AVVISO

La Ditta Fenulli e Camozzi ha determinato di cedere il Negozio di ferramenta, da essa esercito, posto in questa città sulla Piazza di Porta Milano.

Chi amasse rilevare il detto negozio di ferramenta si rivolga per gli opportuni schiarimenti e trattative alla Ditta medesima.

Tip. Rozzi e Signori, Contr. Colonna

AVVISO

Visto il Decreto 30 Giugno 1866 del Comando Militare della Fortezza di Pizzighettone, visto il successivo Decreto del Comando stesso in data 22 Luglio 1868, ed annesso Elenco della Direzione del Genio Militare di Piacenza, col quale venne stabilita l'indennità per scatti pendenti perduti da corrispondersi ai proprietari dei fondi occupati e danneggiati per utilità pubblica per la costruzione delle opere fortificative erette nel territorio di questo Comune nell'anno 1866 a termini dell'art. 17 della legge 25 Giugno 1863. N. 2359, ed in esecuzione degli ordini ricevuti dal suddetto Comando Militare

si rende noto

che in quest' Ufficio Comunale trovasi depositato l'Elenco delle Indennità offerte dall'Amministrazione Militare per scatti pendenti perduti ai Proprietari dei fondi occupati e danneggiati per l'erezione delle fortificazioni suddette.

Il deposito dell'ordello Elenco durerà per 15 giorni a datato da oggi, nel qual tempo gli interessati dovranno presentare in iscritto la dichiarazione di accettazione o meno dell'indennità loro offerta.

Il presente Avviso dovrà affiggersi in questo Comune ed inserirsi per tre volte nel periodico il Corriere Cremonese.

Dall'Ufficio Comunale di Formigara li 23 Ottobre 1868.

Il Sindaco ZANENGA

BIGNAMINI, Seg.

DIFFIDA

La Ditta Commerciale Antonio Guarnini da Cremona rende noto che tanto i pagamenti che da oggi innanzi venissero fatti per conto della medesima quanto le commissioni che per avventura venissero date non saranno ritenute attendibili se non contro quietanze od ordinazioni dirette dal sottoscritto proprietario e firmatario della Ditta stessa.

Cremona 22 Ottobre 1868.

Antonio Guarnini.

COLLEGIO GIUSEPPE DEANGELI in Cremona.

AVVISO

Col giorno 15 Ottobre prossimo comincerà il Collegio.

La pensione per l'anno scolastico è di L. 350 pagabili in due rate semestrali anticipate.

Per avere maggiori informazioni quanto riguarda il Collegio si dovranno rivolgersi alla Direzione in Contrada Castello N. 14.

Cremona li 13 Settembre 1868.

L'Amministratore Proprietario Il Direttore degli Studi Prof. Sante Bettinelli Prof. Luigi Castiglioni

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

LA DIVINA COMMEDIA DI DANTE ALIGHIERI

Illustrata da GUSTAVO DORE DICHIARATA CON NOTE TRATTE DAI MIGLIORI COMMENTI per cura di EUGENIO CAMERINI

E IMMINENTE LA PUBBLICAZIONE DELLE CANTICHE IL PURGATORIO ED IL PARADISO

Queste due Cantiche saranno corredate da 80 grandi composizioni del suddetto artista.

IL PURGATORIO ed IL PARADISO verranno compresi in N. 68 Dispense e cioè in due Volumi di 34 Dispense ciascuna.

Ogni Dispensa conterrà di 4 pagine di testo e commenti accompagnati da una tavola con una grande incisione, tirata a parte nell'eguale formato di quelle dell'Inferno. Alle ultime 5 Dispense di ciascun volume, in luogo della tavola coll'incisione, andranno unite le tavole di frontispizio, intatte, e cioè:

PREZZO D' ABBONAMENTO alle 66 Dispense componenti il Purgatorio ed il Paradiso L. 12

Una dispensa separata in tutta Italia Cent. 20

Gli abbonati riceveranno gratis le Copertine delle due Cantiche nonché il RITRATTO del SOMMO POETA in una tavola tirata a parte.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano.

E pubblicato e vendibile presso lo Stabilimento SONZOGNO e presso i principali Librai d'Italia

L'INFERNO

Illustrato con 75 grandi composizioni di GUSTAVO DORE

UNO SPLENDOVO VOLUME DI 300 PAGINE IN-FOLIO

Legato in brochure. Legato in tela ed oro.

Si spedisce franco di porto in tutto il Regno inviando Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano.

Nomina di Perito

Porro Dolci Angelo, notaio residente in Sorsina quale curatore speciale delle minori Paola e Marianna Mezzadri del vivente Gio. Domenico di S. Bassano, ha fatto istanza all' Illustrissimo Signor Presidente del R. Tribunale Civile di Cremona perché nomini un perito, onde procedere alla stima degli stabili sotto indicati e dei quali intendi promuovere la subastazione in odio di Mezzadri Gio. Domenico, d'instabile all'ora e con domicilio elettivo presso il sig. Mascheroni Paolo in Sorsina, non che di Spagnarini Maria Maddalena del vivente Gio. maritata Bertoli e di Brocota Nicola fu Bartolomeo, subeduo, domiciliati in S. Bassano quali terzi possessori degli stabili stessi.

Stabili situati nel Comune di S. Bassano, Mandi di Sorsina, Civenna, e Prov. di Cremona di ragione della Signora Maria Maddalena Spagnarini maritata Bertoli:

Chioso Rossina distato in mappa del Comune di S. Bassano col N. 371 di cens. pert. 26 tav. 18 pert. ad are 175 085 con sc. vend. 174 4 2 pari a L. 809 036 con sc. vend. e parte fruttifera. Di ragione del Sig. Brocota Nicola fu Bartolomeo. Campone Camolino distato nella mappa del detto Comune col N. 325 di cens. pert. 49 17 pert. ed are 535 5 5 con sc. 298 4 4 pari a L. 1374 358 e sotto porzione del N. 337 della stessa mappa per cens. pert. 49 6 pert. ad are 322 3501 con sc. 276 2 3 pari a L. 1045 458 avv. not. ed irr. gartorio. Avv. ALDIGHISI ENZA, Proc.

Accettazione d'eredità con beneficio d'inventario

Nel verbale 3 Ottobre corr. eretto avanti la Cancelleria di questa R. Pretura il Sig. Guarnini Pietro fu Agostino qual padre del minore Agostino Giuseppe fu Carolina avuto colle su. Teresa Bongiovi di Moscazzano e Ronchetti Angela per l'interesse del minore di lei figlio Antonio Bongiovi fu Giuseppe di Campagnola, hanno fatto dichiarazione di adire la eredità lasciata dal fu Bongiovi Cesare fu Agostino, mancato al vivil in Campagnola il giorno 12 settembre p. p. col beneficio dell'inventario.

Crema, dalla Cancelleria della R. Pretura del Mandam. li 19 Ottobre 1868. L. ZUNZI, Cancell.

Accettazione d'eredità con beneficio d'inventario

Nel verbale del giorno 29 Settembre p. p. eretto avanti la Cancelleria di questa Pretura la Sig. Bergami Carolina ved. Girolotti per proprio interesse e per quello del minore di lei figlio Cesare Carlo Girolotti fu Dott. Domenico e Girolotti Erminia fu detto Dott. Domenico per se, di Sergnano, hanno fatto la dichiarazione di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del suddetto defunto Girolotti Dott. Domenico G. Andrea, mancato al vivil in Sergnano il giorno 8 Settembre p. p. Ermano dalla Cancelleria della R. Pretura del Mandam. li 19 Ottobre 1868. L. ZUNZI, Cancell.

Avviso

Si avvisano i creditori verso il fallito Giuseppe Romani di Casibuttano che il Giudice delegato Sig. D. Paolo De-Ponti con ordinanza 20 Ottobre corr. reg. lo stesso giorno al N. 982 di Rep. coll'apprenda l'invoca di registrabilità da L. 4 10, stabilendo una nuova convocazione dei creditori stessi, per la verificaione del redditi verso il detto Romani, avendo essi dopo prefisso il giorno 15 p. p. 1. Novembre, ore 10 apert.

Il presente viene iscritto una sol. volta nel foglio degli Annunzi giudiziari di questa Provincia il Corriere Cremonese. Ermano dalla Cancelleria del R. Tribunale Civ. e Coerz. 21 Ottobre 1868. SORDANELLI, Cancell.

Accettazione d' Eredità con beneficio d' inventario

L'eredità di Balestreri Francesco fu Luigi mancato a vivil in Soldoro Rainerio nel giorno 21 Aprile p. p. con testamento 23 marzo 1866 N. 253 310 del Rogiti del Notaio Sig. Pietro Gullà registrato in Casalmaggiore nel success. vito giorno 27 al N. 200 col pagamento della tassa di L. 60; con atto 29 settembre passato seguito in questa Cancelleria venne accettata col beneficio dell'inventario da Balestreri Francesco quale tutore e nell'interesse del minore Fortunato fu Ambrogio Balestreri fu Enrico, stato all' dopo autorizzato dal Consiglio

Società Anonima

PER L'ILLUMINAZIONE A GAS della Città di Cremona

Avviso

Approvato nell'Adunanza Sociale del giorno 10 corr. mese il Conto Consuntivo dell'anno 1867 e con esso il relativo Dividendo nella ragione del 2 per 100 importante L. 8 per ciascuna Azione, la Sottoscrizione avverrà agli Azionisti che non potranno esigere l'ammontare dal Cassiere della Società Signor Giuseppe Bonati abitante in Contrada Difilla al civico N. 22 incominciando dal 26 corr. mese al qual scopo dovranno presentarsi al medesimo la relativo cedole staccate dalle proprie Carte di Azione, giurando di inserire in ciascuna delle medesime l'ammontare surriferito di L. 8 00, e di accompagnarle da una distinta firmata dall'Azionista nella quale sieno i Numeri delle Carte di Azione da cui vennero staccate.

Si ricorda ad ogni buon fine che l'Azionista non si tiene responsabile di tale pagamento se non entro sul medesimo giorno 20 corr. sopra indicato.

Cremona li 10 Ottobre 1868.

La Deputazione Ing. LUCA Assessor. inc. dal Sindaco. Pres. I Deputati

Baccini - Bandera - Bianchini - B. Bertarelli Maggi - Tesini

2 OMITTERRAO Segr.

ADMVONET A TUTTA ALIQUA

CAZZANIGA Dott. FULVIO Direttore.